



CHIESE GIUBILARI

Chiesa di Santa Prisca





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO
DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

CHIESE GIUBILARI

Cammini Giubilari

Chiesa di Santa Prisca

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati*

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilarie

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Chiesa di Santa Prisca

Ci troviamo in presenza di uno dei più antichi edifici di culto cristiani in Roma, forse perfino il più antico (privilegio che condivide con la basilica di Santa Pudenziana), innalzato su una casa dove, secondo la tradizione, sarebbe vissuta una ragazza di nome Prisca insieme con i suoi santi genitori Aquila e Prisca. Di questi ultimi con riconoscenza e gratitudine parla l'apostolo Paolo nella sua *Lettera ai Romani* (16, 3-5): «Salutate Aquila e Prisca, miei collaboratori in Cristo Gesù. Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa».

Ecco, dunque, descritta una situazione tipica delle prime comunità cristiane: i credenti in Cristo, non potendo ancora costruire chiese o edifici per incontri collettivi, si riunivano in un ambiente di qualche casa privata (la cosiddetta *domus ecclesiae*, "casa della comunità") per ascoltare la predicazione della Parola di Dio, celebrare l'Eucaristia e affrontare i problemi che man mano andavano emergendo. Di conseguenza, quando con la libertà concessa dall'imperatore Costantino nell'anno 313 ci fu la possibilità di realizzare edifici pubblici, non di rado questi sorsero proprio su quei luoghi già familiari. È proprio ciò che accadde alla nostra chiesa, che vide la luce tra il IV e il V secolo e pertanto risulta essere la più vetusta di quelle che saranno edificate

sull'Aventino, uno dei sette colli di Roma. Più complicato è conoscere l'identità della figura di Santa Prisca. Intorno al suo nome, infatti, si sono intrecciate diverse tradizioni: oltre alla figlia di Aquila e Prisca, martirizzata al tempo dell'imperatore Claudio (41-54 d. C.) e sepolta nelle catacombe di Priscilla sulla via Salaria, un'altra ragazza con lo stesso nome fu uccisa per la fede al tempo di Claudio II detto il Gotico (268-270) e, infine, potrebbe trattarsi della stessa moglie di Aquila. La santa fu condannata ad essere sbranata dai leoni nel Circo Massimo, ma le belve le si accucciarono ai piedi; quindi ad essere bruciata su un rogo, ma, sopravvissuta anche a questa prova, venne infine decapitata. Oltre alla precisa identità di Prisca, però, ciò che interessa evidenziare è la sua straordinaria coerenza nel vivere la fede fino in fondo, anche in presenza di discriminazioni e di persecuzioni: anzi, il suo stesso nome (*Prisca* in latino significa *Prima*) mette in risalto come ella sia stata la prima donna a versare il sangue per la sua fedeltà a Gesù Cristo.

Le sue reliquie furono rinvenute da Papa Eutichiano (275-283) e traslate in questa chiesa, che, come possiamo ben vedere nell'insieme del suo organismo e del suo apparato ornamentale, nel corso del tempo ha subito profonde trasformazioni, in modo particolare nei secoli XV e XVII. Ha conservato, tuttavia, alcune tracce

del passato e, soprattutto, la memoria di quell'antica e venerabile "casa della comunità". Monaci basiliani, poi benedettini, quindi frati francescani, domenicani, agostiniani di volta in volta furono incaricati di gestirla e di svolgervi il proprio apostolato, curandone ovviamente anche le strutture e le decorazioni. Soprattutto in vista del Giubileo del 1600 l'architetto aretino Carlo Lombardi conferì alla chiesa un'impronta sobriamente barocca che ancora oggi la caratterizza.

cornicione, i due timpani, i capitelli e le volute. Due colonne di granito, risalenti all'epoca dell'impero romano, definiscono l'entrata, al di sopra della quale si apre un oculo inserito in una cornice marmorea. Il fregio nell'iscrizione dedicatoria ricorda il Giubileo del 1600 e il cardinale Benedetto Giustiniani, all'epoca titolare della chiesa, che ne curò i lavori di restauro. Tra l'altro, il Giustiniani insieme con il fratello Vincenzo fu uno dei principali sostenitori di Caravaggio. Ai suddetti lavori ne seguì-



fig.1

A quel periodo risale la facciata. Vi si accede attraverso il sagrato, compreso tra il convento agostiniano a sinistra e la sagrestia a destra. Il Lombardi la imposta secondo uno schema molto semplice: il materiale dominante è il mattone, mentre in travertino sono il basamento, il

rono molti altri e ogni secolo ha lasciato la sua impronta strutturale o stilistica praticamente fino ai nostri giorni, come possiamo notare nel piccolo campanile a vela risalente al 1961.

L'interno (fig.1) si presenta diviso in tre navate da due file di pilastri che includo-

no antiche colonne, sormontati da archi a tutto sesto. (fig.2, 3) La parete è ritmata da figure affrescate di Angeli con gli strumenti della passione di Gesù e di Santi che in qualche modo hanno avuto un rapporto con questa chiesa: a partire dall'ingresso sulla parete destra, ammiriamo gli Angeli con flagelli, corona di spine, canna e spu-



fig.2



fig.3

gna e i santi Romualdo, Giovanni l'Evangelista con l'aquila, Paolo con la spada; sulla parete di fronte appaiono Benedetto da Norcia, l'apostolo Andrea con la croce e Pietro con le chiavi, accompagnati dagli Angeli portatori di chiodi e martello, del

velo della Veronica e della lancia. Autore di questa sequenza di dipinti, che si distingue per un certo purismo quasi statuario, fu il pittore fiorentino Anastasio Fontebuoni, attivo agli inizi del Seicento.

Sobrio ed essenziale è il soffitto ligneo ottocentesco, tra i cui cassettoni compaiono il monogramma di Cristo XP, quello di Maria e il simbolo degli Agostiniani: un cuore trafitto poggiato sopra un libro e una cintura che allude al dono della cintola consegnato in una visione da Maria a Santa Monica, madre di Agostino.

Le pareti delle navate laterali sono arricchite dalla *Via Crucis* di Mario Barberis, risalente al 1938.

Avviandoci lungo la navata destra, rileviamo la presenza della sagrestia, ricavata da quattro campate della stessa chiesa, che ospita alcuni frammenti di affreschi di Giovanni Odazzi, pittore del Settecento, raffiguranti *l'Immacolata Concezione e Angeli*. Accanto alla sagrestia una lapide del 1834 commemora le opere di restauro compiute nel 1738 anche grazie alla straordinaria generosità di Papa Clemente XII. Quindi incontriamo un singolare fonte battesimale (fig.4). Si tratta di un antico capitello riutilizzato in senso liturgico. Qui un'incisione medievale *BACTISMUM* (sic) *SANCTI PETRI* ricorda l'attività che l'apostolo Pietro svolse a Roma e specificamente in questo luogo, cioè nella casa di Priscilla e Aquila dove avrebbe battezzato la ragazza. Il coperchio, con elementi decorativi e il gruppo bronzeo del *Battesimo di Cristo*, è opera del 1948 di Antonio Biggi.



fig.4

Segue un quadro di Sant'Antonio di Padova; quindi l'altare di Santa Rita, con una pala seicentesca raffigurante l'*Estasi della Santa* durante la quale una spina della corona di Gesù colpi la sua fronte; ancora un altro quadro raffigurante *Sant'Agostino* e, infine, una cappella (fig.5) con dipinti novecenteschi del *Sacro Cuore di Gesù*, di *San Giuseppe* e della *Vergine Maria* considerata immacolata e addolorata nello



fig.5

stesso tempo, dal momento che il suo cuore è trafitto da un pugnale.

Giungiamo al presbiterio, inserito in un arco sul quale spicca lo stemma di Clemente XII (fig.6).



fig.6

L'altare maggiore (fig.7) accoglie in una elegante edicola marmorea il quadro di Domenico Cresti detto il Passignano raffigurante *San Pietro che battezza Prisca*. L'apostolo, affiancato da due chierici e rivestito di una tunica azzurra e di un manto giallo, è colto nell'atto di versare l'acqua sul capo della giovane donna inginocchiata davanti a lui e accompagnata dalla madre con altre amiche, mentre



fig.7

il padre compare alle spalle di Pietro. La composizione è perfettamente bilanciata sia nell'organizzazione dei piani che nella distribuzione dei personaggi; il centro della scena, verso cui convergono le linee dinamiche, è costituito precisamente dal gesto sacramentale; l'azione si compie tra le arcate della casa che viene inonda-

ta da una luce sacra proveniente dall'alto tra due angioletti in volo. Un ricco apparato di immagini allegoriche, affrescate dal Fontebuoni, "esplode" davanti ai nostri occhi: un turbinio di colori e di movenze, di personaggi e di simboli, tra cui è possibile riconoscere in alto al centro *Sant'Agostino* tra due Angeli reggenti croce e chiavi petrine, al di sopra del quale è una tiara pontificia e, a sinistra, *Santa Prisca* con il leone, insieme con figure allusive ad avvenimenti martiriali. Vi sono inserite anche due lapidi, che riportano rispettivamente la memoria di restauri eseguiti nel 1456 durante il pontificato di Callisto III e, successivamente, per l'impegno del già citato Benedetto Giustiniani (che fu cardinale titolare di Santa Prisca dal 1599 al 1611). Sulla parete sinistra dell'area presbiterale ammiriamo la scena del *Martirio di Santa Prisca* (fig.8). Il Fontebuoni evidenzia la donna in mezzo ai leoni nel circo, mentre in alto a sinistra appare l'imperatore Claudio che ne decreta la morte; robusti soldati assumono pose rilassate e indifferenti al dramma che si sta compiendo. Al di sotto è una lapide commemorativa di ulteriori lavori, cui fa seguito una specchiatura monocroma con la *Conversione di Prisca*, che abbandona gli idoli del paganesimo. La parete destra, ripetendo lo stesso schema, propone il *Trasporto delle reliquie della Santa* ad opera di Papa Eutichiano e l'episodio del martirio di Prisca.

La cappella successiva, che ci introduce nella navata sinistra, è dedicata alla *Ma-*



fig.8

donna della Cintura: Maria accompagnata dal celeste Bambino dona la sua cintola ai Santi Agostino e Monica, come segno di un singolare legame e una totale appartenenza. Altri due grandi agostiniani sono testimoniati in questa cappella: San Nicola da Tolentino e il Beato Stefano Belleisini. Segue l'altare del *Crocifisso* e, verso la porta del campanile, un frammento di affresco tardo medievale raffigurante l'*Annunciazione*, attribuibile alla scuola se non proprio al pennello di Benozzo Gozzoli, pittore fiorentino che operò in Roma dal 1447 al 1450.

L'organo a canne che sormonta l'ingresso è del 1953. Anche le due lapidi nella controfacciata ricordano il teologo agostiniano Luigi Sepiacci, morto nel 1893, e la diciassettenne Maria Franca Gargiullo scomparsa nel 1940, in ricordo della qua-

le i parenti due anni dopo offrirono le acquasantiere.

La chiesa di questa santa martire custodisce tra le sue fondamenta, oltre alla cripta sotto il presbiterio, anche una serie di costruzioni, ruderi di abitazioni dell'epoca dell'impero romano analoghe alla casa di Aquila e Prisca più volte menzionata. Alcuni scavi archeologici svolti durante il XX secolo hanno permesso di identificare anche un mitreo (fig.9), uno spazio dove si celebrava il culto del dio Mitra, risalente al I secolo d. C., praticamente all'epoca di Pietro e Paolo e di Prisca e Aquila. Vediamo così come il cristianesimo si sia diffuso nel mondo incontrandosi anche con altre esperienze religiose e spesso convivendo con esse quasi negli stessi luoghi, nelle stesse abitazioni.



fig.9

È questo il senso stesso del vangelo: un seme piantato in un terreno che, in modalità e in misure diverse, prima o poi produrrà i suoi frutti.